

| Data | Testata | Edizione | Pagina |
|----------|------------|----------|--------|
| 25.08.15 | Garantista | CS | 6 |

RENDE

Legnochimica brucia E gli ambientalisti arrotano i coltelli

I fumi dell'autocombustione si sono trasformati in smog
Otto cittadini denunciano malori e presentano i certificati



Legnochimica brucia ancora. Ma i fumi che provengono dall'ex stabilimento non sono il prodotto di un incendio, che pure c'è stato poco prima di Ferragosto. Sono l'esito di un processo conosciuto come "autocombustione", che si

LA RICHIESTA

I militanti di Crocevia si rivolgono al prefetto e chiedono di partecipare alle conferenze di servizi previste per settembre

verifica quando una forte concentrazione di materiali infiammabili è sottoposta a temperature alte. Proprio il caso delle tonnellate di residui legnosi ancora stoccate nell'ex stabilimento. E non solo: stavolta il fumo pestilenziale si è levato direttamente dai bacini artificiali superstiti. Segno che la lignina, di cui quelle acque sono sature, è andata anch'essa in combustione. Stavolta spontanea. E i Vigili del fuoco, che pure sono intervenuti? Hanno le mani legate: un'ordinanza del loro ex comandante ha disposto che le operazioni di spegnimento possono essere effettuate solo per gli incendi veri e pro-

pri. Per i casi di autocombustione, invece, deve provvedere il Comune con mezzi propri (ad esempio, in questo caso, utilizzando una motopala per smuovere le masse legnose). Risultato: i fumi pestilenziali sono diventati una specie di smog grazie alle escursioni termiche di un'estate impazzita. Ecco come: il calore provoca l'autocombustione e gli abbassamenti fulminei della temperatura, dovuti agli acquazzoni non infrequenti dell'ultima settimana, condensano i fumi in una specie di nebbia maleodorante che ha provocato (e continua a provocare) non pochi fastidi sia ai residenti della zona, cioè i cittadini che abitano nell'area industriale (contrada Lecco e Canello Magdalone), sia ai dipendenti delle attività economiche vicine all'ex stabilimento (finora, al riguardo, è emersa la protesta dei lavoratori e della proprietà di una concessionaria di automobili). Nel frattempo, è arrivata a buon punto l'iniziativa di protesta promossa dall'associazione ambientalista Crocevia, i cui militanti hanno raccolto i certificati

medici presentati dai cittadini che hanno accusato disturbi verosimilmente legati a questo pesantissimo inquinamento "post industriale". I documenti sono otto e potrebbero diventare altrettante pezze d'appoggio per un'eventuale azione a cui si starebbero preparando gli ambientalisti. Che, forti della riapertura delle indagini da parte della Procura di Cosenza, meditano un forte contrattacco. Infatti, Francesco Palumbo, il presidente dell'associazione Crocevia, si è rivolto direttamente al prefetto con una missiva. E non finisce qui: è vero che il Comune ha attivato, dopo tanti stop and go, la propria Commissione d'inchiesta sull'ex stabilimento, i cui tanti misteri aspettano di essere chiariti (e per fortuna anche dalla magistratura), ma gli ambientalisti rivendicano una partecipazione più attiva. Infatti, chiederanno di essere ammessi alla conferenza di servizi prevista per settembre. Non per intervenire, ci mancherebbe, ma come osservatori. Fidarsi è bene. E loro vogliono toccare con mano.

Saverio Paletta